Anno III. — Num. 30. Esce in Milano il Sabato. 28-29 luglio 1894.

Conto corrente colla posta

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE
del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

Conto corrente colla posta

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

3.° CONGRESSO NAZIONALE.

Tutte le Sezioni del Partito sono convocate in Congresso generale, a mezzo dei loro rappresentanti, pei giorni 7, 8 e 9 settembre in Imola, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° *Nomina della presidenza;*
2.° *Relazione morale e finanziaria della gestione 1893-94;*
3.° *Condizioni del proletariato agricolo — modo di organizzarlo nel Partito* (relatore Rocca Pilo);
4.° *Necessità di compilare un programma minimo amministrativo per la conquista del Comune e un programma minimo politico per le lotte elettorali politiche* (relatori per la prima parte i Comitati regionali ligure, toscano e piemontese; e per la seconda il gruppo parlamentare socialista);
5.° *Organizzazione della propaganda a mezzo della stampa e orale* (relatrice la Commissione esecutiva);
6.° *Revisione del programma del Partito* (relatore Bissolati Leonida);
7.° *Modificazioni allo Statuto del Partito;*
8.° *Esame dell'azione del giornale* **Lotta di Classe;**
9.° *Esame dell'azione dei deputati dentro e fuori del Parlamento;*
10.° *Sede della Commissione esecutiva e nomina di essa;*
11.° *Sede del 4.° Congresso del Partito.*

ARTICOLI ESTRATTI DALLO STATUTO DEL PARTITO
riguardanti i Congressi nazionali.

Art. 8. — Il Congresso nazionale è costituito dai rappresentanti delle Federazioni o Sezioni componenti il *Partito Socialista dei lavoratori italiani*, giusta l'art. 1 del presente Statuto, ***e la cui iscrizione al PARTITO risalga ad un mese prima almeno della data di convocazione del Congresso.***

Per essere ammesse ai Congressi le Sezioni o Federazioni ***pagheranno anticipatamente*** una quota di adesione in L. 3.

Art. 9. — Ogni Sezione o Federazione non può avere più di due rappresentanti e più di un voto al Congresso. Ogni rappresentante non potrà votare che per una Sezione o Federazione.

Art. 10. — Ai Congressi nazionali ***non verranno ammessi rappresentanti di Sezioni o Federazioni che non abbiano mandata l'adesione e la delegazione del mandato e pagata la relativa quota, almeno dieci giorni prima della data di convocazione.***

Le adesioni e le delegazioni delle Sezioni o Federazioni aderenti ai Congressi debbono essere scritte su appositi moduli, distribuiti dalla Commissione esecutiva, sui quali saranno indicati anche la data di fondazione della Sezione e il numero dei soci che la compongono; nonchè la dichiarazione che la Sezione ed il suo delegato accettano i principi generali ed i metodi del programma del *Partito*.

I delegati ai Congressi tanto nazionali che regionali ***devono essere membri effettivi del Partito,*** inscritti in qualcuna delle Sezioni, o contribuenti della Cassa centrale.

Partito socialista dei Lavoratori italiani

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove inscrizioni di Società nel Partito:

Forlì. — *Circolo socialista « I figli dell'avvenire »*. — Soci n. 25. — Pagò L. 5.

Seduta del 23 luglio. — Si prende atto di una lettera-dichiarazione di un compagno, già anarchico (Ravetta Luigi di Milano), il quale entra nel nostro Partito « convinto che la nostra tattica è l'unica colla quale si potrà giungere al socialismo », e si obbligherà ad una quota per la Cassa centrale.

Si deliberano L. 50 a favore d'un carcerato in **Sicilia.**

Le 400 lire, deliberate la scorsa settimana pei carcerati di Milano, vanno in aggiunta alla sottoscrizione già aperta a tal scopo sul giornale **La Battaglia.**

Deliberasi la pubblicazione dell'avviso di convocazione del Congresso nazionale sulla *Lotta di classe*, e di compilare, stampare e distribuire nell'entrante settimana la circolare relativa.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA
Croce G. - Lazzari C. - Leonardi E., *consiglieri.* **Bertini E.,** *cassiere.* **Dell'Avalle C.,** *segretario.*

SOCIETÀ GIÀ INSCRITTE NEL PARTITO
che pagano la nuova quota annua pel 1893-94

Società di M. S. e Sindacato tintori (Como) L. 8 —
Circolo di studi sociali (Bitonto) . . . . » 5 —

Per la Cassa centrale del Partito

Somma precedente L. 3140 27

Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio :

Zachi Enrico (Pavia), L. 2 annue . . . » 2 —
Pugnalin Raffaele (S. Giorgio delle Pertiche), quote di maggio, giugno e luglio . . . » 30 —
R. C. (Barcellona), quote da febbraio a giugno . . . . » 25 —
Gherardini dott. Ilo (Russi), quota di giugno » 3 —
Lippera dott. Tomaso (Montemaggiore al Metauro), a saldo quota annua di L. 24 » 22 —
Sesto versamento del gruppo abbienti della Lega socialista cremonese . . . . . . » 16 —
Maggioni Virgilio (S. Giorgio di Legnano); quote di maggio-giugno . . . . . . » 2 —

Tarello B. (Torino) . . . . » — 25

Totale L. 3240 52

Gli utopisti dell'Estrema Sinistra

È una cosa estremamente curiosa e che rammenta i tempi e i costumi delle razze selvagge — se appartenessimo alla nuova scuola socio-bagologica arrischieremmo trattarsi a dirittura d'un caso d'*atavismo* — l'atteggiamento degli uomini di Estrema Sinistra di fronte alle leggi eccezionali e, in generale, ad ogni manifestazione della lotta di classe da parte del governo.

È noto che i selvaggi sono, in generale, idolatri, feticisti, stregoni o credenti in date forme e sistemi di stregoneria. Essi credono di propiziarsi l'idolo malvagio, coprendolo di donativi, impinzandogli, per esempio, le narici di tabacco, tempestandolo di preghiere, di apostrofi, d'invettive, qualche volta percuotendolo e malmenandolo. Talune razze ripongeno una fiducia tutta speciale nell'impiego di talune formule; bisogna, per ottenere quel dato effetto, pronunciare quelle date parole, in quel tal modo, con quei tali gesti.

L'uso degli scongiuri è frequentissimo fra le razze barbare e semibarbare. Esso, del resto, si prolunga, sotto mutate forme, anche in altre età ed altri ambienti, specialmente nel mondo religioso, che rappresenta appunto la sopravvivenza della ideazione selvaggia in mezzo alla civiltà. E avete le giaculatorie, le preci, le cerimonie espiatorie, ecc. ecc., tutte parenti prossime dell'antica magia e della superstizione moderna, che fa credere, magari dei ministri libero-pensatori, nella virtù del corno di corallo contro la iettatura: tutte sopravvivenze del pensiero infantile dell'umanità, che hanno un punto di partenza e un'anima comune nell'ipotesi che l'impiego di dati riti o di date parole abbia efficacia di mutare il corso dei fenomeni della natura.

Naturalmente cotesti fenomeni si ridono degli scongiuri, delle cabale, dei riti e delle parole: essi si svolgono impassibili, secondo le loro leggi, e queste non sono leggi di carta, che si possano stracciare, piegare, adoperare per quel servizio, ma sono leggi di fatti; il fatto forma la legge; la legge non è che il costante ripetersi, date le identiche condizioni, dell'identico ordine di fatti.

Ma l'ignoranza dei selvaggi, la loro infantilità psicologica è tale che nessuna esperienza contraria basta a scuoterne l'errore. Antropomorfisti per eccellenza, disposti cioè a ravvisare in tutti i fatti naturali l'impero di determinate volontà simili alla umana, se il rito diretto ad ottenere la pioggia non riesce all'intento, essi non pensano già che il vapore acqueo non ha raggiunto la densità sufficiente nell'atmosfera, ma bensì che il nume che esercita il mestiere di spandere acqua non fu abbastanza placato, e la colpa sarà del sacerdote che non lo seppe placare o della tribù, che lo irritò con fatti contrari al suo eminente volere. Bisogna perciò rinnovare il rito ed insistervi, parlamentare col nume, strappargli delle transazioni, proporgli degli emendamenti. Viene il giorno che la densità del vapor acqueo prodotta da un raffreddamento delle alte zone atmosferiche lo costringe a sciogliersi in pioggia ristoratrice. Il buon selvaggio si imagina, in tutta buona fede, che ciò che lo costrinse a sciogliersi fu il triplice squillo dei suoi riti propiziatori. Egli rende grazie al nume e lode a sè stesso.

L'ultima cosa che possa penetrare nel cervello del selvaggio, come in quello del bambino o dell'ignorante — il bambino è un selvaggio transitorio e l'ignorante non è che un eterno bambino — è questa verità assiomatica: che *ciò che avviene è soltanto ciò che deve avvenire.*

∴

I radicali, dicevamo, hanno di fronte ai fenomeni sociali la stessa disposizione mentale dei selvaggi di fronte ai fenomeni della natura. Essi imaginano che la evoluzione sociale si determini per via di parole, di dichiarazioni, di ordini del giorno e di leggi. Perciò, mentre dicono di aspirare ad una più ampia libertà e a una quantità di riforme in senso popolare, non si curano affatto di preordinare le forze che possono condurvi, di organizzare gli elementi interessati ad ottenerla: questo è ciò che meno li preoccupa.

Essi vedono bensì che, in luogo di avviarci a nuove libertà, ogni giorno è una vecchia libertà che viene soppressa; che invece di ottener riforme popolari, anche quel po' di respiro che il popolo poteva avere gli vien tolto. Ma ciò non infirma, nel loro concetto, il loro metodo, che è per essi assolutamente buono, e quanto meno ha successi tanto più ha valore.

Bisogna placare il nume, strappargli delle transazioni. Avanti dunque coi discorsi, cogli ideali e cogli emendamenti!

L'imbrianismo è una manifestazione acuta di questo sistema applicato ai piccoli incidenti della politica quotidiana. Si tratta, pel deputato di Corato, di persuadere la borghesia — del cui dominio esso ammette del resto i fondamenti — ad essere onesta, liberale, leale al minuto. Una bazzecola, come vedete!

Ma la discussione delle leggi eccezionali ha dato una dimostrazione ancor più ampia di quello che sosteniamo. Guardando all'atteggiamento dei deputati socialisti e confrontandolo con quello dell'estrema sinistra, i due metodi antagonisti si rivelano a luce meridiana.

Che cosa può e deve fare un rappresentante del popolo di fronte a disegni di legge che si propongono di strozzare il suo rappresentato? Poichè egli non ha forza sufficiente per farli rigettare, egli non ha che un solo compito: dalla tribuna parlamentare fare l'analisi di coteste leggi per svelarne il carattere vero; sfrondarle dalla ipocrisia che le copre, perchè il popolo abbia coscienza di ciò che lo colpisce; indi tornare subito in mezzo al popolo e rimettersi all'opera quotidiana di ringagliardire le forze e l'organizzazione.

Che cosa ha fatto invece l'estrema sinistra? Ha lottato, ossia s'è data l'illusione di lottare, perchè la formula della legge fosse più mite. Sostituire una formola a un'altra; concordare qualche piccolo emendamento.

E gli emendamenti si concordano. Se non si tratta che di questo, figuratevi; la maggioranza, il governo sono un marzapane. L'aggiunta Mecacci, che mandava a domicilio coatto la lotta di classe, venne abbandonata dal governo. E gli ingenui gridarono che l'estrema sinistra aveva ottenuto un trionfo.

D'altronde l'estrema sinistra provocò dal governo le dichiarazioni le più rassicuranti.

Chi non ricorda infatti con che bel movimento d'indignazione il dittatore respinse da sè il sospetto iugiurioso che egli volesse menomare la libertà della stampa? La legge non ha alcun carattere politico — gridarono ad una voce governo e commissione. — Ciò che si vuole è unicamente reprimere gli attentati brutali di una setta, che non rifugge da nessuna enormezza, dal pugnale e dalla dinamite, per sfogare le sue malvagie passioni. Sono gli assassini, questa gente senza patria, che noi intendiamo a colpire.

D'altronde i nostri precedenti, aggiungeva il Crispi, devono rassicurare completamente i dubbiosi. Chi vorrà credere che io, antico cospiratore, che io, il più libero uomo della terra — e le mie mogli lo sanno! — possa voler colpire in pieno petto la santa libertà?

Vi furono dei giornali che spinsero il bofonchiamento fino a dichiarare che i socialisti dovevano approvare le leggi eccezionali, e che era una semplice posa che essi affettavano, quando si dicevano colpiti da leggi che non li riguardavano affatto.

∴

A che cosa ha condotto questa triste commedia? A che cosa ha condotto il semiostruzionismo e il piccolo schermeggio dell'estrema sinistra?

A questo: che il famoso emendamento Mecacci, dopo morto, è più vivo che mai. Cacciato dalla porta, è tornato dalla finestra.

Ecco qui il guardasigilli, che s'incarica di spiegare ai magistrati, con una sua circolare, il senso occulto delle nuove leggi corrette e mitigate.

Spiegare la legge ai magistrati? Ma la legge non si spiega da sè? Non la spiegano abbastanza le discussioni parlamentari? E in ogni caso non sono piuttosto i magistrati che debbono spiegare la legge?

Ma la prudenza non è mai troppa. E perciò — badate (dice loro il Ministro) di non pigliar abbaglio dalle apparenze. Non vi lasciate turbare dalle dichiarazioni che abbiamo fatto in parlamento. Voi dovete ben capire — per ottusi che siate — che la parola è stata data ai ministri per dissimulare la verità.

Gli attentati — tenetelo bene a mente — non hanno niente a che fare colle nuove leggi. Quelli che dovete perseguitare non sono già gli autori degli attentati, ma « coloro che con lento e non interrotto lavorio intendono a sollevare le plebi contro il presente ordinamento sociale ». Quanto al domicilio coatto, levatevi di testa il pregiudizio che voi dobbiate applicarlo a dei malfattori; voi dovete applicarlo alle persone pericolose — e vi ho già detto chi sono.

Del resto nel giudizio vostro voi non avete « alcun vincolo o freno di legge », sappiatelo bene.

C'è qualcuno ancora che non capisca il latino?

Figuratevi, lettori, che perfino il *Corriere della sera* si dà l'aria di scandalizzarsi. E scrive quanto segue:

> Il periodo in cui è contenuto cotesto accenno è combinato in modo che può esser rivolto benissimo non solo contro la stampa anarchica, ma contro la stampa socialista in genere; anzi se noi fossimo magistrati e volessimo interpretare la legge, non col nostro criterio ma colla scorta della circolare, ci crederemmo obbligati a valercene contro la stampa socialista.
>
> .... Sostenere, come fa l'on. Guardasigilli, che il fatto anarchico sia predicato anche da coloro che svolgono innanzi alle turbe l'ideale o il programma di un nuovo ordinamento della società, è un dire ai magistrati: colpite i socialisti, e colpiteli in quanto parlano e scrivono in nome dell'avvenire sognato, e anche quando non eccitino, neanche genericamente, ad un'azione delittuosa.

Rimane dunque la speranza che i magistrati si ribelleranno al Ministro e interpreteranno la legge contro la sua circolare.

L'estrema sinistra — che, in fatto d'ingenuità, è capace di tutto — è capace di sperare anche questo.

Socialisti puramente e semplicemente

Il possibilismo in rinforzo alle leggi eccezionali.

Nei momenti critici che il nostro partito attraversa non manca fra noi taluno che, compiaciutosi sin qui a sognare una marcia ininterrottamente ascensionale di esso per le vie incontrastate della conquista dei poteri pubblici, trovandole ora parzialmente sbarrate, si chiede se non sia il caso di abbandonarle o per rispondere colla violenza alla violenza, o per volgere ogni energia del partito, ripiegandone la bandiera, al movimento corporativo e alla realizzazione dei programmi minimi, che ponno essere comuni a certi partiti borghesi.

A parte la considerazione che, senza disporre di un alto grado di ingenuità, non si poteva credere che le vie legali avessero a rimanere sempre incontrastate, e che perciò la resistenza alla illegalità delle classi dominanti rientra precisamente nella lotta per la conquista dei pubblici poteri, a parte ciò, noi diciamo che chiunque pencola sia verso l'anarchismo sia verso il possibilismo fa per l'appunto il gioco della borghesia e le dà causa vinta.

Se infatti fosse vero che oggi non resti ai socialisti da fare altro fuorchè cospirare o abbassare la bandiera del partito, se fosse vero che noi siamo ridotti a un tal bivio, ben potrebbe dirsi che il partito ha cessato di esistere. A questo bivio infatti lo vorrebbe ridurre la borghesia, che sa come la cospirazione non abbia mai prodotto rivoluzioni e com'essa la schiaccerebbe agevolmente, specie ora che s'è munita di apposite armi; che sa d'altra parte come le riforme a cui mettono capo i moti di carattere esclusivamente corporativo e le riforme legislative che essa può concedere non pregiudicheranno la sua vita parassitaria, non altereranno la struttura economica della società capitalista — sa insomma una cosa semplicissima a cui pare non avvertano quei tali nostri amici: che il socialismo, se diventa anarchico e peggio ancora se diventa possibilista, non è più socialismo.

∴

Ci si risponde: vero, quanto all'anarchismo e quanto alla cospirazione, che questi sono mezzi inani, onde sarebbe, in ogni modo, snaturato il carattere di un partito che, mirando a rivoluzionare i rapporti economici e la coscienza sociale, non può fare assegnamento sopra colpi di mano o sopra violenze individuali: vero insomma che l'anarchismo non è il socialismo; — altrettanto però non s'ha a dire del « possibilismo ». Se infatti i « programmi minimi » sono la prima fase della trasformazione sociale in senso socialista e se la loro attuazione si può ottenere dissimulando opportunamente gli scopi finali del partito, perchè non lo si dee fare? I programmi minimi, i miglioramenti di mestiere sono piccola sì, ma sostanziale parte del programma del partito. Ora, il conseguimento di questa parte sostanziale richiede che si lascino un po' da banda i rigidi principî e i metodi intransigenti. Chi a ciò si rifiuta, sacrifica gli interessi reali del partito alle ubbie metafisiche.

Tale è in isbozzo la teorica del « possibilismo » così chiamato appunto perchè si occupa di quel che è possibile ottenere dalla e nella società capitalista, subordinando a questo intento la condotta del partito. Ma è facile vedere come il possibilismo — se di buona fede — poggi sopra un equivoco colossale: equivoco che consiste nel considerare come parte sostanziale del programma di partito i miglioramenti corporativi e il contenuto dei programmi minimi. Quelli che si meravigliano delle nostre parole ci dicano quale punto dei nostri programmi minimi amministrativi o politici potrebbe razionalmente rifiutarsi da partiti della borghesia, che fossero modernamente democratici e illuminati. Che cos'è dunque che distingue dagli altri il nostro partito anche nella prosecuzione del programma minimo?

Due cose. Prima, la forza che noi adoperiamo per realizzarli. Quest'è la forza che viene dalla coscienza della lotta di classe: coscienza che il nostro partito ha appunto per suo ufficio di svolgere e di educare. In ciò risiede non soltanto la sua diversità dai partiti tutti della borghesia, ma anche la sua superiorità in loro confronto: perchè esso è il *solo partito* che addita l'*unica* forza per cui, direttamente

o indirettamente, può venir attuato tutto il complesso delle riforme pratiche e immediate.

L'altra differenza sostanziale, in questo campo medesimo, fra noi e i borghesi consiste nello scopo finale a cui han da servire le rivendicazioni racchiuse nei programmi minimi. Dove per i partiti della borghesia quelle non sono, anzitutto, rivendicazioni ma concessioni che valgono a migliorare e perfezionare il sistema attuale, sono, cioè il mezzo per assicurarne la durata, per prolungarne la vita, per noi sono invece il mezzo per affrettarne la dissoluzione, per accelerarne la crisi. Caldeggiando le riforme noi facciamo assegnamento precisamente su quel che costituisce il doloroso rovello, più o meno dissimulato, dei partiti borghesi — sul modo, cioè, necessariamente imperfetto con cui le riforme trovano applicazione nella società capitalista; sugli inconvenienti nuovi a cui danno occasione, superiori spesso ai mali che si volevano eliminare; sul malcontento che generano tanto nel proletariato per cui le riforme paiono introdotte, come nella borghesia contro cui paiono applicate; in una parola sul più chiaro e profondo senso di antagonismo che destano — in luogo di sopirlo — fra i lottanti interessi di classe. Altro lato questo per cui il partito nostro è superiore ai partiti borghesi: che dove essi trovano amare delusioni noi raccogliamo confortatrici riprove della verità e necessità di quel che costituisce il nostro principio supremo e la nostra ragion d'essere: la socializzazione degli stromenti del lavoro.

I programmi minimi di riforma non sono dunque, per sè soli, parte sostanziale del programma di partito. Lo ponno essere, ma ad un patto solo: che su di essi si svolga la lotta di classe, che essi sieno il mezzo per affermare e proseguire risolutamente lo scopo caratteristico del nostro partito. In altre parole, il partito socialista, se socialista ha da essere, non può, anche nell'ambito delle riforme pratiche e immediate, non delineare la propria azione assolutamente staccata da tutti i partiti borghesi. Il che vuol dire che i socialisti, i quali per fare del « possibilismo » devono invece darsi in braccio a tutti gli affini e confondersi con essi, cessano perciò di essere socialisti Lotta di classe, collettivismo, quel che è la spina dorsale del partito, diventa per essi ingombro od accademia. Gli è così che, correndo appresso a un fantasma di socialismo pratico, essi uccidono l'anima stessa del socialismo.

A questo appunto la borghesia li invita e li sospinge. E come l'uccellatore dispone i richiami presso le reti, così oggi nelle sue riviste e nei suoi giornali la borghesia italiana fa cantare dalle sue mute di uccelli, allevati e accecati per questo speciale lavoro, il canto del « possibilismo ».

∴

La borghesia sentiva il bisogno di rinforzare l'efficacia della guerra di arbitrii e di illegalità aperta contro i socialisti. Sulla violenza e sulle persecuzioni non era infatti da fare troppo assegnamento. Un partito, come il nostro, ricco di tanta forza morale, non si sgomina colla minaccia del domicilio coatto. Occorreva che contemporaneamente all'attacco violento e poliziesco contro le persone, contro la compagine materiale, si iniziasse un attacco contro le idee del partito. Senonchè pigliare di fronte l'idea socialista, dopo le terribili batoste toccate dalle dottrine conservatrici ogni qualvolta s'arrischiarono a tenzone in campo chiuso col socialismo, non era affatto prudente. Fu trovato invece opportuno parlare in nome e nell'interesse di qualcosa che simulasse le sembianze del socialismo, e col favore di questo travestimento prendere il partito socialista alle spalle, mentre i birri lo prendevano di fronte. A così nobile ufficio è venuta su, sotto la pioggia della reazione borghese, tutta una fungaia velenosa di socialisti di Stato, di riformisti, di possibilisti, di socialistoidi, che comincia dalla *Riforma* del Nitti e va sino al *Mattino* e al *Pungolo Parlamentare* di Napoli.

Chi desideri formarsi un concetto di quel che è, di quel che fa, di quello a cui tende questa brava gente — chi voglia persuadersi del nesso strettissimo che vi ha tra lo stato d'assedio dichiarato oggi contro noi in tutta Italia e la loro propaganda pseudo socialista — chi voglia afferrare il piano della manovra combinata tra il loro riformismo e le questure del Regno non ha che da leggere l'articolo stampato sul *Pungolo Parlamentare* da certo *Walter*, tirapiedi del signor F. S. Nitti.

Questo signore comincia a dire che sono « preoccupazioni inutili » quelle che s'hanno circa l'efficacia reazionaria delle leggi eccezionali.

E sapete perchè? Perchè anzitutto « la reazione conservatrice non può affermarsi sotto l'amministrazione di Francesco Crispi », poi perchè « in ogni caso le reazioni conservatrici sono un beneficio e non un intoppo per il cammino delle idee ». Vedete, cari amici, i pericoli e i danni della rettorica? Fra i luoghi comuni della rettorica politica c'è appunto questo, di dire che le persecuzioni giovano alle idee perseguitate. Espressione rettorica, non perchè non contenga buona parte di vero, ma perchè lo esprime in una forma così generica e assoluta che, come vediamo dall'esempio del signor Walter, si presta benissimo a fare l'apologia di tutti i più feroci metodi polizieschi. Di che vi lagnate? — ci dicono i Walter e compagni — delle persecuzioni? Ma non siete voi i primi a dire che la reazione giova alle vostre idee? Noi non facciamo altro che pigliarvi in parola e largirvi il beneficio da voi augurato! E giù carcere e manette, sempre, s'intende, per favorire le idee. Alla larga dunque, compagni, dalla rettorica. È un gioco innocente: ma in mano a costoro diventa un laccio da forca.

Il signor Walter, proseguendo nelle sue liberali considerazioni, dice che « bisogna essere ingenui per credere davvero che la legge sul domicilio coatto non sarà applicata altro che per gli anarchici puro sangue ». In ciò siamo d'accordo. Ma poi il signor Walter esclama: « E che per ciò? Disgraziatamente, ad inquinare le più nobili tendenze dell'epoca nostra, si sono in questi ultimi tempi introdotti elementi sovversivi e malvagi, i quali, profittando della naturale disposizione delle masse amorfe e sofferenti alle eccitazioni violente, tentano di organizzare il socialismo, servendosi d'una tattica prettamente anarchica. »

Chi sono questi anarchici spuri, questi elementi malvagi, questi eccitatori di violenze? Siamo noi socialisti organizzati in partito, noi che il signor Walter chiama *i canonici di Milano*. E il valoroso scrittore soggiunge: « Io credo che, se l'autorità colpirà costoro, avrà fatto opera feconda per la graduale realizzazione degl'ideali socialistici. »

Per gli ideali socialistici, capite? Perchè lo scopo ultimo del governo, del Parlamento, degli stati d'assedio, delle migliaia d'anni di galera distribuiti dai tribunali militari, delle fucilazioni, delle leggi eccezionali, lo scopo insomma di tutta la guerra contro il partito socialista non è altro che « una organizzazione imponente d'un vero partito del lavoro ».

Ed eccoci arrivati. Il partito del Lavoro (coll'*elle* maiuscola) non dev'essere affatto il partito dei lavoratori. Le masse « amorfe e sofferenti » non ci han da entrare punto nella faccenda. Si tratta di un socialismo senza lotta di classe, promosso in virtù delle leggi eccezionali, sotto l'alto patronato di Francesco Crispi.

O alcove del possibilismo e del riformismo, i pagliericci delle povere schiave di porta Capuana sono, al paragone, letti di verginelle!

∴

E basti, per ora, del signor Walter e dei suoi compari. Ai quali accennammo soltanto per mostrare ai nostri compagni che cosa sia il possibilismo, a quali turpi manovre esso serva, quali insidie nasconda.

Le classi dominanti se ne valgono per ottenere coll'inganno quello che non possono colla violenza: disarmare, cioè, il nostro partito, turbare e indebolire la coscienza socialista. Inutili agguati! Essa li vede, o, meglio, li ha da lungo tempo previsti. Di guisa che oggi i socialisti non hanno altro che questo da rispondere a chi li vorrebbe spingere al bivio dell'anarchismo e del possibilismo: noi restiamo dove siamo, noi restiamo quel che fummo sempre, restiamo socialisti puramente e semplicemente.

SEQUESTRO

Negli uffici del nostro giornale, ove hanno sede anche la direzione e l'amministrazione dell'*Avanti*, vennero, mercoledì, sequestrate le ultime 5000 copie del gruppo dei condannati di Palermo unitamente al *cliché*.

Il sequestro si fonda su questo stupefacente titolo: apologia di reato! Il gruppo non porta alcuna leggenda: come si vede, adunque, si incominciano a processare le « intenzioni ». Quella testa di giureconsulto, che siede sui sigilli dello Stato ce lo aveva, del resto, già fatto capire in un memorabile discorso tenuto alla Camera qualche mese fa.

L'amministrazione dell'*Avanti* rimborserà coloro che anticiparono l'importo del gruppo, inviandolo dopo mercoledì, oppure lo erogherà nel modo, che sarà indicato dai committenti.

La redazione dello stesso giornale avverte che il numero di luglio, anzichè alla fine del mese, uscirà (in 8 pagine) il 12 agosto, coincidendo colla gita dei tipografi a Venezia.

AGLI STATI UNITI

Il grande sciopero americano è finito. Debs, il condottiero degli operai ferroviari si trova, con parecchi compagni, sotto processo per « attentato contro la costituzione, per interruzione delle comunicazioni e per opposizione alle leggi ». Gli uffici della *Railway Union* furono perquisiti; la forza s'impadronì dei libri, delle lettere, dei telegrammi Le truppe dell'Unione entrarono in iscena per proteggere la partenza dei treni. Il diritto di riunione venne sospeso; proibita ai giornali persino la pubblicazione di ulteriori bollettini dello sciopero. Il gran maestro dei Cavalieri del lavoro proclamò, all'ultima ora, lo sciopero generale, come minaccia contro la Società Pullmann, per indurla cioè ad addivenire ad un arbitrato. Ma le masse non si prestarono all'appello Insomma il movimento contro Pullmann e contro l'Unione delle Società ferroviarie è, anche per questa volta, fallito.

Il presidente degli Stati Uniti, Cleveland, sembra voglia assumersi la parte di arbitro. Ma egli deve contare con una delle parti interessate e precisamente colla parte più forte. Le Compagnie, cioè, accolsero con molto piacere le truppe che il sig. Cleveland mandò in loro aiuto, ma non hanno nessuna volontà di andare a Washington a recitare una parte umanitaria e conciliativa. Il sig. Cleveland ha sicuramente il diritto di comandar: fuoco! — ma nulla di più. Riguardo ai signori Pullmann ed alle Compagnie ferroviarie non gli rimane che dire: Io sono il loro capo; quindi devo seguirle!

∴

Il tono della stampa della borghesia americana non è affatto differente da quello della stampa borghese europea. Essa l'ha su, soprattutto, contro i « socialisti colti », contro i « sobillatori », come un Garofolo od un Fioretti qualunque.

Ecco, ad esempio, la *New York Evening Post*, la quale, d'altronde con una certa logica, osserva che « non solo l'agitazione socialista » deve essere ritenuta responsabile delle convulsioni del proletariato, ma anche tutti i « riformatori », i quali si permettono di criticare l'attuale situazione. « Al punto in cui siamo, dice essa, riteniamo sia dovere di tutti gli scrittori, predicatori, professori di astenersi da qualsivoglia accusa contro l'esistente ordinamento sociale. L'abitudine, comune ai socialisti cristiani e ad altri socialisti ed utopisti, di stigmatizzare la costituzione presente della società quale un sistema di furto e di oppressione, contribuì certamente moltissimo a giustificare moralmente gli attentati contro la vita e la proprietà! Il primo pensatore, il quale espresse l'opinione che la classe lavoratrice o, in generale, la classe povera sia la vittima di una ingiustizia, fu colui che seminò gli orrori, contro i quali ora dobbiamo combattere. »

∴

Gli ultimi movimenti degli Stati Uniti non sono che l'anello di una lunga catena di agitazioni, incominciata colla sollevazione degli operai ferrovieri contro le Compagnie ferroviarie nel 1877 ed i cui più sanguinosi episodi si registrarono, dopo quell'anno, nel 1886 e nel 1890.

Nella grande repubblica, mentre da una parte si compieva la concentrazione del capitale impiegato nelle ferrovie nelle mani di pochi « re delle ferrovie », avvenne che, salendo rapidamente il numero di nuove linee, la concorrenza di queste determinò sensibili ribassi nei loro profitti. Ora, che cosa di più « naturale », di più « giusto » che l'addossarne il danno alle spalle degli operai? Non era forse pienamente in regola coi principii dell'economia politica Pullmann, il monopolizzatore delle vetture che portano il suo nome, quando volle rifarsi dei mancati profitti colpendo i salari dei suoi operai con una riduzione del 33 ⅓ per cento? D'altra parte non erano perfettamente conseguenti questi ultimi opponendo l'arma del boycotaggio?

Ma le proporzioni del conflitto non si spiegano se non si tien conto dell'appoggio, almeno morale, che la gran massa della popolazione prestò agli scioperanti. L'enorme abisso che separa, negli Stati Uniti, da un lato le colossali ricchezze dei padroni delle ferrovie, dall'altro la profonda miseria del proletariato è così evidente che ogni atto di ribellione di quest'ultimo trova quasi la sua legittimazione nella generale simpatia da parte dell'opinione pubblica.

Non è certamente la circostanza che la proprietà abbia, in questa lotta puramente economica, subito danni di parecchi milioni quella che ce ne indica il tratto principale; che cosa sono mai questi danni paragonati a quelli, che i capitalisti americani fanno provare alla proprietà operaia quotidianamente coi ribassi dei salari, colle riduzioni della mano d'opera e simili? La vera caratteristica della lotta sociale che si combatte negli Stati Uniti, sta assai più nella circostanza che essa si esplica con atti di così grande violenza in un paese, che pure è retto cogli ordinamenti della più estesa libertà.

∴

Donde proviene ciò?

Nella repubblica americana l'evoluzione capitalistica si è compiuta con un moto così celere, con passi così giganteschi, che invano se ne cercherebbe il paragone in alcun paese di Europa. Questo enorme sviluppo del capitalismo, non ostacolato dagli intoppi, che altrove ne ritardano la marcia, ha fatto sì che le classi proletarie rimanessero politicamente in arretrato. Davanti ai miracoli del capitalismo, esse finirono col credere alla sua onnipotenza.

Ma, poichè venne il giorno in cui incominciarono ad accorgersi che la gloria delle classi dominanti era tutta fondata su un sistema di corruzione, di menzogna e di sfruttamento, con cui erano mantenuti in uno stato di vera schiavitù — qual maraviglia che la loro disillusione, che il loro odio si siano manifestati colle forme violenti della distruzione delle proprietà e dei mezzi di produzione? Non agirono così anche gli operai inglesi nei primi decennii del secolo? Questi metodi primitivi di lotta sono pienamente spiegabili in una moltitudine non organizzata, senza alcun piano, senza la chiara coscienza di un fine, in una moltitudine sin qui trascinata alle elezioni dietro alla canaglia più corrotta per mandare a Washington i re dei miliardi a fabbricarvi le catene che devono opprimerla.

∴

Un altro insegnamento ancora si ricava dai fatti d'America e cioè che il movimento economico non può, per sè solo, giovare durevolmente alla situazione della classe operaia. Pochi capitalisti coalizzati hanno facilmente avuto ragione di centinaia di migliaia di operai, che non sanno maneggiare l'arma politica.

Ma il movimento americano sta per entrare in una nuova fase. Anche tra gli operai degli Stati Uniti si fa strada la coscienza di classe e la necessità di organizzarsi come partito politico per conquistare il potere politico. Già i socialisti avanzano una rivendicazione pratica: la nazionalizzazione delle ferrovie, ed intorno ad essa la massa operaia va a poco a poco raccogliendosi. Il giorno in cui avrà la forza di farne la piattaforma di un'agitazione politica, essa avrà trovato la formula della vittoria in questa lotta colossale.

Patriottismo in liquidazione

Chi non rammenta di quanti sfoghi e di quante speranze patriottiche fu tema, per la borghesia francese, durante molti anni, la famosa questione dell'Alsazia-Lorena? Ed ora è un caso che, nei suoi giornali, riesciate a trovare la relativa rubrica, una volta immancabile. Che è successo dunque?

È successo che le due provincie furono abbandonate dal patriottismo, dopochè il socialismo se ne è impossessato. La nostra propaganda le ha tutte quante invase ed ha spinto la borghesia già separatista a riconciliarsi col governo tedesco; giacchè si tratta di combattere il proletariato, che alza la testa. Pensate: deputato d'Amburgo è attualmente Bebel, di Mulhouse è Buehl.

Oggi le persecuzioni non sono più dirette contro i separatisti, ma contro i socialisti. Sono i giornali socialisti che vengono soppressi; sono le adunanze socialiste che vengono proibite. La borghesia dell'Alsazia-Lorena ne è grata al governo conquistatore, che approfitta del momento per accoglierla tra le proprie braccia, rendendole una parte dei suoi diritti ed alleggerendole il peso del regime di eccezione, incombente sulle due provincie annesse. Ed ecco istituita una specie d'assemblea, composta totalmente di borghesi, sotto il controllo del governo, che s'impegna di esercitare la sua autorità unicamente contro i socialisti.

La borghesia ex separatista ha dunque cessato dal protestare. La lotta patriottica è così finita nell'Alsazia-Lorena ed è la lotta sociale, la lotta delle classi, che incomincia.

Questa nuova fase della storia delle due provincie ha un significato troppo importante per non venir segnalato dalla stampa socialista.

Quante cose va liquidando il socialismo!

Per la solidarietà internazionale dei lavoratori

Operai scultori ed intagliatori, attenti!

La Società degli scultori, intagliatori, ecc., di Vienna, ci partecipa che lo sciopero scoppiato un anno fa, ebbe il premio dei sacrifici e dell'abnegazione con cui venne sostenuto, riuscendo completamente vittorioso. Il 9 corr. quei coraggiosi operai poterono far sanzionare la giornata di otto ore, ad eccezione che per alcuni opifici, dov'essa è di nove ore.

Ma affinchè gli effetti della vittoria siano duraturi, occorre che i compagni d'arte di tutti i paesi comprendano quale è il loro dovere di solidarietà. Questa ammonizione va, pur troppo, diretta in ispecial modo agli italiani.

Allorquando lo sciopero incominciò, la *Lotta di classe* non mancò di stigmatizzare il contegno da parte di parecchi nostri connazionali verso i loro fratelli di lavoro. La Società degli scultori ed intagliatori di Vienna ci dà oggi la notizia poco confortante che tal vergogna perdura tuttora, anche dopochè l'esito vittorioso dello sciopero dovrebbe aver servito di ammaestramento.

I nostri amici ci narrano, ad esempio, d'un intagliatore in legno italiano, il quale, giunto a Vienna un mese fa, anzichè rivolgersi alla Società, si affidò direttamente ad un padrone, da cui si lascia sfruttare lavorando dieci ore al giorno. Alle rimostranze dei compagni egli rimase impassibile e si difese col miserabile argomento che per lui, costretto a lavorare in Italia per undici ore, è già un guadagno lavorarne sole dieci!

Guai se questa teoria si estendesse, notano i compagni viennesi; tutto il frutto di un anno di agitazione sarebbe in breve perduto. Vogliate, dunque, — ci scrivono — voi della *Lotta* farvi nostri portavoce ed eccitare gli scultori ed intagliatori d'Italia a non lasciarsi illudere nè da lettere nè da inserzioni, colle quali i principali cercano di attrarli a Vienna per farci una dannosa concorrenza con un lavoro di dieci ore e con salari miserabili.

Questo dover combattere lo spirito egoista e servile di molti nostri operai, è uno dei grandi dolori della nostra propaganda. Ma noi non ristaremo mai dall'esercitare la sferza sull'ignoranza e sull'indifferenza, che spingono lavoratori contro lavoratori, facendo unicamente il gioco dei loro sfruttatori. In questa crociata la maggior forza può portarsi dalle organizzazioni operaie, le quali conoscono a prezzo di quanti stenti e di quanti sacrifici la classe lavoratrice raggiunge le conquiste anche minime.

Congresso della Consociazione socialista MARCHEGIANA

Riconosciuta la necessità di dare un assetto più stabile e razionale alla nostra Consociazione, di studiare i mezzi più efficaci per lo sviluppo e la propaganda del nostro Partito e di uniformare il più possibilmente i diversi apprezzamenti affinchè i nostri rappresentanti possano spiegare nel prossimo Congresso nazionale un'attitudine perfettamente conforme agli intendimenti di noi tutti. ci permettiamo

---

26 **APPENDICE**

LA TERZA DISFATTA
del proletariato francese

DI

BENEDETTO MALON

Quanto al Comitato di salute pubblica, si soggiungeva, esso non avrebbe costituito che una nuova ruota inutile senza portare alcuna forza reale; il suo risultato più chiaro sarebbe, in grazia dei ricordi che il suo nome risveglia, di spaventare la popolazione e di rigettare nel campo reazionario coloro che già ora non sostengono la Comune che con riserva. « Da un altro punto di vista, diceva Lefrançais, i membri della Comune non ebbero il loro mandato per deporlo nelle mani di un Comitato qualunque, senza il consenso dei loro elettori. »

La maggioranza rispondeva: Siamo in una situazione rivoluzionaria e dobbiamo agire rivoluzionariamente.

Là stava appunto la difficoltà. Nata da una insurrezione legalizzata dal voto del popolo parigino, ma rinnegata dal governo di Versailles, la Comune non era, in realtà, nè un potere rivoluzionario, nè una rappresentanza legale. Da questo vizio d'origine dipendevano per lo più le sue indecisioni.

Pure, dopo due giorni di penose discussioni, la maggioranza parlò di « reazione da vincere » di « traditori da punire » ed il decreto seguente venne adottato con 34 voti contro 28.

« La Comune

DECRETA:

« Art. 1.° Un Comitato di salute pubblica sarà organizzato immediatamente.

« Art. 2. Esso si comporrà di cinque membri, nominati dalla Comune a scrutinio individuale.

« Art. 3. I poteri più estesi per tutte le delegazioni e commissioni sono dati a questo Comitato, il quale non sarà responsabile che verso la Comune.

« Sono nominati membri del Comitato di salute pubblica i cittadini: Antonio Arnaud, Leone Melliet, Ranvier, Felice Pyat e Carlo Gérardin. »

∴

Intanto il governo di Versailles, non contento, coll'intromissione dei signori Domalain, Charpentier ed altri di spingere la borghesia ad una diversione sanguinosa all'interno, inviava il suo agente Duthil al Comitato centrale, allo scopo di portare il tradimento nel cuore stesso della rivoluzione. Lullier, Ganier, d'Abain, du Bisson e tutti i generali del 18 marzo, dei quali la Comune non aveva creduto di servirsi, erano stati guadagnati. Nulladimeno sembrava impossibile indurre il Comitato centrale a cospirare con Versailles. Gli agenti provocatori giocarono d'astuzia; ravvivarono la gelosia del Comitato contro la Comune, accusando quest'ultima di reazione e d'incapacità e fecero capire al Comitato che, a meno di mancare al suo dovere, gli incombeva di salvare Parigi con un colpo di stato. Contemporaneamente intrigavano presso i capi ed i consigli di legione, facevano eleggere ufficiali i loro uomini e si ripromettevano un pronto successo. Uno dei congiurati, il conte di Montferrier, dice in un recente libro che non trattavasi di consegnar Parigi, ma d'arrestare i capi della rivoluzione e di venire poi ad accordi con Versailles. Anche in questo caso però, si trattava d'una resa bella e buona. Già, credendosi abbastanza forti, essi facevano attaccare la *mairie* di Batignolles e la 17. legione a mano armata; non vi riescirono, ma non si scoraggiarono e continuarono le loro sobillazioni presso il Comitato centrale, che credeva ingenuamente si trattasse di fare un supplemento di rivoluzione, una specie di 31 maggio. I capi di legione in gran maggioranza seguivano gli agitatori versagliesi che li colmavano di promesse e d'adulazioni. Invece, di stare ai loro posti, si riunivano per discutere sulla Comune, su Rossel e sulle operazioni militari, mentre difettavano uomini e capi agli avamposti; questo era già un trionfo pegli agenti di Thiers. Di lì a poco degli abboccamenti ebbero luogo tra moltissimi capi di sezione e il Comitato centrale. Questo rifiutò formalmente, contro l'avviso d'alcuni capi militari, di tentare un colpo di forza per rovesciare violentemente la Comune. Gli agenti dovettero accontentarsi di far firmare al Comitato centrale ed ai capi delle sezioni riuniti un imperioso invito al poter comunale.

Ciò avveniva al caffè della Guardia nazionale, nella piazza dell'Hôtel-de-Ville. Appena lo seppe, Rossel inviò un forte distaccamento di federati con mandato d'arrestare i congiurati. Ma questi erano già partiti quando il distaccamento arrivò. Ed alla Comune era stato presentato quel famoso invito, in cui si chiedeva:

1.° L'entrata solenne dei membri del Comitato alla seduta.

2.° La rimessione della direzione della guerra nelle mani del Comitato.

La minoranza opinò per un rifiuto netto di ricevere il Comitato e pel rinvio puro e semplice della sua proposta alla Commissione militare.

Dopo lunga discussione, si rinviò la questione avanti il Comitato di salute pubblica che credette risolvere la difficoltà col seguente decreto:

« Il Comitato di salute pubblica

DECRETA:

« Art. 1.° La Delegazione della guerra comprende due divisioni: divisione militare ed amministrazione.

« Art. 2. Il colonnello Rossel è incaricato dell'iniziativa e della direzione delle operazioni militari.

Art. 3.° Il Comitato centrale della guardia nazionale è incaricato dei vari servizi dell'amministrazione della guerra, sotto il controllo diretto della Commissione militare comunale.

« 15 floreale, anno 7.

« *Il Comitato di salute pubblica:* Ant. Arnaud, Gérardin, Felice Pyat, Leone Melliet, Ranvier. »

Fu una decisione deplorevole che impacciava Rossel e legalizzava il disordine al Ministero della guerra. La Commissione militare se ne lamentò vivamente; malgrado tutto però, la cospirazione versagliese era mancata nel suo scopo principale.

Essendo proprio della gente senza scrupoli di non credere mai alla sincerità degli altri, quelli di Versailles vollero anche ricorrere alla corruzione. Un certo Vaisset fu mandato a Dombrowski con un milione e mezzo di franchi in tratte sulla casa Rothschild. Dombrowski avvertì il Comitato di salute pubblica e Vaisset, arrestato il 18 maggio, venne fucilato il 22 ai piedi della statua di Enrico IV, per ordine di Rigault. La legittimità di questa esecuzione è indiscutibile davanti alle leggi della guerra. Rigault, così la spiegò alla folla:

« Cittadini, noi vogliamo agire alla luce del sole, sovratutto dovendosi prendere una risoluzione così grave. Vaisset volle, a nome di Versailles, comperare i nostri capi militari; è un delitto che merita la morte; siate voi i testimonî della nostra giustizia. »

Durante questa lotta interna, i nemici continuarono ad avanzare.

Nella notte dal 1.° al 2 maggio, i federati perdevano, dopo una lunga resistenza, il castello d'Issy e la stazione di Clamart; questi fatti costarono loro 700 uomini; 300 morti e 400 prigionieri.

A tal data va posta una nuova cospirazione, sempre organizzata dagli agenti versagliesi. Due battaglioni reazionarî di Cassy dovevano consegnare il Point-du-Jour. La vigilanza dei combattenti fece abortire questo progetto, come confessa l'ufficiale superiore dell'esercito di Versailles, altra volta citato, il quale soggiunge: « Era la seconda volta in dieci giorni che si tentava una sorpresa di questo genere. »

Da questo momento si misero elementi diversi nelle compagnie dei battaglioni, togliendo così ogni terreno ai tradimenti.

(Continua).

di comunicare l'invito a tutti i sodalizi aderenti e non aderenti, nonchè agli individui isolati aventi con noi comune convinzione politico-sociale, d'intervenire al Congresso annuale della Consociazione socialista marchegiana che avrà luogo in Ancona domenica 12 agosto prossimo.

Interessiamo perciò tutti i singoli Comitati e compagni volonterosi a prendere senza indugio gli opportuni accordi per la nomina dei rappresentanti e per fissare preventivamente i concetti ch'essi dovranno svolgere e sostenere nel Congresso regionale.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria della Consociazione.
2. Resoconto della gestione del *Proletario:* esame della questione della ripresa delle sue pubblicazioni.
3. Organizzazione e propaganda nella regione.
4. Proletariato agricolo della regione in rapporto alla propaganda socialista, mezzi e metodi per organizzarlo.
5. Revisione del Regolamento ed eventuale elezione del nuovo Comitato regionale.
6. Elezione dei rappresentanti al Congresso di Imola e discussione del relativo ordine del giorno, formulato dal recente Congresso del Consiglio nazionale, e cioè:

   a) Relazione morale e finanziaria della gestione 1893-94.
   b) Condizioni del proletariato agricolo; modo di organizzarlo nel Partito.
   c) Necessità di compilare un programma minimo amministrativo per la conquista del comune, ed un programma minimo politico per le lotte elettorali politiche.
   d) Organizzazione della propaganda a mezzo della stampa e orale.
   e) Revisione del programma del Partito.
   f) Modificazioni allo Statuto.

Le associazioni ed i compagni che credessero aggiungere qualche altro articolo al suesposto Ordine del giorno, devono riferirne al Comitato regionale otto giorni prima della convocazione del Congresso.

La Commissione esecutiva delle Marche.

Congresso Socialista della Regione Emiliana

Il giorno 5 del prossimo agosto avrà luogo in Carpi il primo Congresso Socialista della Regione Emiliana allo scopo precipuo di prendere accordi e preparare materiali per il terzo Congresso nazionale di Imola.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Condizioni delle classi agricole della Regione. Proposte per il loro miglioramento.
2. Proposta della Sezione di Parma di modifica all'art. 8 dello statuto del Partito nel senso di respingere qualunque alleanza o coalizione, sia pure temporanea od a scopo elettorale, coi partiti cosidetti affini.
3. Resoconto amministrativo del giornale il *Punto Nero.*
4. Mezzi di propaganda.

PROGRAMMA.

Ore 7. Ricevimento dei Congressisti alla Stazione ferroviaria.

Ore 8. Apertura del Congresso - Verifica dei poteri - Discussione - Chiusura.

Ore 16. Conferenza del compagno Camillo Prampolini.

Ore 18. Estrazione di una tombola di L. 800 (a cura della locale Associazione dei lavoratori) a favore del Civico Ospedale.

Ore 21. Festa campestre (a cura della stessa Associazione). - Fuochi - Musica - Illuminazione - Ballo - Fantasie.

Ore 24. Accompagnamento dei congressisti partenti alla Stazione ferroviaria.

Carpi, 18 luglio 1894.

LA COMMISSIONE

ALFREDO BERTESI - CIPOLLI VITTORIO - FERRARI DOMENICO - GILIOLI GAETANO - LANCELLOTTI VIRGINIO - RIGHI GIOV. SIMPLICIO, *segretario.*

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 13.092 86

Raccolte a *Taranto:* Lacolendola G., Pandiano T., Carioni M., Domeniconi P., Albano T., c. 10 — Chirinchigno P., Buzzacchino, Marino G., Milella M., Carbone P., Piccioni A., Dandrea T., Domeniconi M., Azzaroni G, J. L., Zito M., Giusto A., Agostinelli R., Camurali E., Caso V., Improta F., Margiotti V., Marino V., Augenti G., Vestoso G., Marturano E., Monteira G., c. 20 — Pignatelli L., Martongelli T., Palazzi F., c. 25 — Ferri A., Fino G., Arzeni A., Minuto P., Boisno S., Debenedittis T., Pedonà A., Susca V., c. 30 — Semerini L., Saracino N., Decomito L., Cassavola N., Rocco G., Carati L., Burei F., c. 50. Totale l. 11,55; dedotte spese postali . . . » 11 20

Pardi Ranieri (Pisa) . . . » 1 —

R. (Sinalunga) . . . » — 50

Pettenati Vittorio (Milano) . . . » — 50

Raccolte a *S. Croce* (Polesine parmense): Ferrarini Albino, Ferrarini U., Ferrarini E., c. 10 — N. N., Galli R., Caraffini A., c. 20 — Caraffini Gius., Caraffini Guglielmo, c. 30 — Un operaio, Gandolfi E., c. 50 — Montanari O., l. 1. Totale l. 3,50; meno spese postali . . . » 3 35

Raccolte a *Vidalenzo* (Polesine parmense): Bonomini Luigi, c. 5 — Dolli R., Caretta F., Fedeli L., Ampollini G., Maffini A., Giraldotti F., Dioni P., Baistrocchi R., Ampellini S., Menta G., Barbieri L., Negroni F., Verdi G., Macchiavelli A., Balestrieri A., c. 10 — Scaltriti G., Borlenghi G., Aimi M., c. 15 — Delbono A., Bocelli E., Parizzi S., Bassanini L., Gelmetti V., Scaltriti R., Zambelli L., Allegri T., Parizzi G., Zambelli A., Ottolini G., c. 20. Totale l. 4,20; meno spese postali . . . » 4 05

Pugnalin Raffaele (S. Giorgio delle Pertiche) . . . » 50 —

Lometti A. (Alessandria), ricavate dalla vendita di 100 fotografie condannati di Palermo . . . » 1 50

Circolo A. Saffi (Frascati): raccolte fra soci » 9 20

Raccolte fra soci della Lega ferrovieri italiani: Cazzulani A., c. 20 — Luscia B., c. 30 — Taveggia P., Biotti G., Manfredi C., Benotti A., Regallo G., Redaelli

A riportarsi L. 13.174 16

Riporto L. 13.174 16

L., Fenini C., Moretti A., Motta B., Perugini J., Bianchi G., Branelli L., Bolleli G., Saccani A., Crosta G., c. 50 — Muzzi G. B., l. 3. Totale . . . » 11 —

Raccolte a *Corticella di Bologna:* Masetti A., Pellani U., Tassinari M., c. 50 — Maranesi A., Bortolotti P., l. 1 — Bortolotti O., l. 2 — Un gruppo di operai, l. 5,10. Totale . . . » 10 60

R. C. (Barcellona) . . . » 4 34

Somma raccolta a Venezia da diversi compagni, nell'occasione della presenza colà del compagno Croce . . . » 12 70

Raccolte a *Portici* (Napoli) da un nucleo di giovani fra 130 modesti impiegati, operai e poveri commessi, in segno di aiuto fraterno, solidarietà nel dolore, protesta viva e sentita contro tutto ciò che suona prepotenza . . . » 60 —

Da **Palermo** (P. s. d. l. i.). *Scheda Michele Gelfo:* Peralta F., C., N. N., c. 10 — Maggio L., c. 15 — Vaccaro S., Mirabella A., Saccaro A., N. N., Carrao, N. N. Z., Maceo S., M. Z., A. R., Besenzon G., La Francesca S., N. N., Formosa, c. 20 — D'Amari, Scaglione S., Di Franco M., Carrera G., Lima F. P., N. N., Alazio C., Grimardi D., Guandi G., Luminaria G., Marsala E., N. N., Sanzo L., Calamia G., Gizzi G., Di Benedetto M., Bruno S., Rizzo C., N. N., Volpes N., Lombardino G., Pisani A., c. 25 — Di Giorgi G., Maniscalco B., Sciamardite S., c. 30 — F. B., c. 40 — Lombardo G., N. N., Barbarotto M., Millia G., Talluto V., Cravari S., Guarneri P., Ziberante M., Vizzi N., Sutera F., Vaiatica L., Sanzo C., N. N., Ventura. Dragotto R., G. D., Marsala G., N., N., N. N., Camomilla G., Ciuffo S., Udio G., D'Anna M., Noto R., Rosone G., Danneo G., Spinnato G., N. N., c. 50 — La China G., Leonardi P., Friscia G., Scarcelia G., l. 1 — F. B., Marsala Bonetti G., Gelfo M., l. 2. Totale l. 33,85. — *Scheda Martines Salvatore:* Trapani A., c. 10 — N. N., Catalano, c. 20 — Laudicina V., Figlia, Maria, c. 25 — Minolfo G. B., Jaccarini V., Failla S., Mancuso, Peralta G., Di Pietro, N. N., Dolce Luigi, Di Paola, Marzella R., N. N., Valdes, Milano F., Catania C., Raimondi M., Sposito G., Denaro G. c. 50 — Denaro E., Cardullo G., Pampillonia E., Patisi S., Barresi, Sorrenti G., Caffaro V., Antonino R., Reisi, Signora Mucoli, Carrao Gaetana, Bivona N., l. 1 — Gorimp Fanny, D'Agostino G. B., Cardullo F. G., l. 2. Totale l. 27,75. Totale generale . . . » 61 60

Ricavo di una festa datasi al Nucleo socialista di P. Venezia (Milano) la sera del 21 luglio, primo versamento . . . » 20 —

Raccolte a *Spoleto:* Viccini A., c. 10 — Scalpellini G., Colli G., Luna A., c. 20 — Aderente P. R., Sansobini G., De Magri L., Buzzi G., Conocchia E., Agrestoni A., c. 25 — Gori L., Montesi G., c. 30 — Subbioni, Caselli P., Callaretti F., Salvi S., Callaretti G., Dominici G., N. N., Lotti P., Bedei A., c. 50 — N. N., Brizzi A., Cambioli L., Fabrizzi F., l. 1 — Dal Gallo E., Palmeri U., l. 2. Totale l. 15,30; meno spese postali . . . » 15 —

Raccolte dal Circolo socialista di Suzzara. Tabiani A., c. 20 — Bianchi G., N. N., P. A., Bonaretti U., c. 25 — Malgarini F., c. 30 — Simoncelli Bice, Simoncelli Maria, Rodella G., Gemelli F., N. N., Galafassi G., Bonaretti L., c. 40 — Bonazzi A., Luppi M., Bonaretti V., Lasagna C., Baraldi V., Genitrini S., Rodella R., Giacominelli G., Aleotti P., Bianchi A., Cova R., Portioli R., F. U., M. A., F. D., Genitrini P., Siliprandi C., Cadelora C., Fiorenzano V., Pezzi C., Portioli G., Pedroni A., Ghidozzi F., Azzi A. reduce, Montaldi V., P. C., Rag. Sears A., Scardovelli D., Bortesi M., Ferrari A., c. 50 — Taddei R., Rodella L., Turchetti M., l. 1 — dott. Pascal. l. 2.50. Totale l. 24,80; dedotte spese postali . . . » 24 35

Raccolte dal giornale *Il Risveglio* di Forlì (1.° versamento) . . . » 100 —

Raccolte in una sottoscrizione promossa dal Circolo Carlo Cafiero (Lecce) 2.° versamento, v. num. precedente (1) . . . » 3 20

Raccolte dal giornale *L'Eco del popolo* di Cremona (2.° versamento) . . . » 109 97

Manfredi Ciriaco (Felina) . . . » — 50

Perazzoni Pietro (S. Leo) . . . » 1 —

Totale L. 13.608 42

Errata-corrige. — Nel n. 28 nella lista di sottoscrizione si legga: Due soci del Circolo socialista *Domese* (Domodossola), invece di Donese.

(1) Ecco l'elenco dei sottoscrittori per questa somma di l. 3,20 e per l'altra di l. 35,35 pubblicata nel numero precedente:

Tamburrano M., Tamburrano P., Tamburrano F., Tamburrano G., Guarini Lucia, Cappellino Caterina, Tamburrano C., N. N., N. N., B. R., N. P., C. A., T. S., V. S., M. F., c. 10 — Giannone G., Cifalli A., Amele P., A. P., c. 15 — Gallo G. L. L., G. P., Stella A., Fulgor A., Gioffrida V., Rollo G., Vitale G., De Giorgi C., Casilli G., Zinra C., Medica E., Totaro G., Liaci O., Capone C., Zilli V., Rollo Giobbe, Marasco V., Totaro L., Fanelli A., Bruno G., Perrone C., Petrangelo C., Romano R., Specchiarelli V., c. 20 — Rossi E., D'Accardi G., Antonaci E., Capone A., Fanelli G., c. 25 — Della Noce P., Imbò R., Bernardini V., Fariano A., Rossi R., Laudisa G., F. T., Y. L. P. E. T., R. G., c. 30 — Sabbetta G., Marasco A., Seri S., c. 40 — Franco F., Capone G., Ronzi F., Pinelli D., Forleo S., Briola, Laudisa P., Tataro C., Foresignano G. B., Castrignanò S., D'Amato A., Sabbetta C. fu G., Lices C., Sala C., De Bonis S., Arrighi A., c. 50 — D. G., Salerno G., Contado L., Sala G., Domenici M., Feretti L., Cirillo G., Carlino G., Stampacchia V. M., A. F., Bernardini Marzolla A., Bentivoglio F., Tamburrano A., Flascassovitti R., Altamura comm. Agatucci S., Frisulli A., Agesila Flora, l. 1. Totale l. 38,55.

Sottoscrizione 1.° Maggio

Somma precedente L. 931 40

R. C. (Barcellona) . . . » 5 —

Totale L. 936 40

Cooperativa operaia di consumo
IN BUSTO ARSIZIO

I soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria del giorno 5 agosto p. v. alle ore 15 in un locale del Circolo operaio di M. S. (gentilmente concesso).

Ordine del giorno:

1. *Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.*
2. *Approvazione del Bilancio della gestione dal 1.° novembre 1893 al 31 luglio 1894.*
3. *Nomina del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.*
4. *Modificazioni allo Statuto.*
5. *Comunicazioni.*

FEDERAZIONE LOMBARDA

A tutte le Società aderenti al Partito della Regione Lombarda.

Con circolare spedita nel 6 giugno scorso il Comitato esecutivo invitava le provincie lombarde a nominare un membro per ciascuna. Il Comitato regionale invitava le Società aderenti a versare il contributo, a mandare proposte e relazioni entro il 10 corrente luglio.

Nessuna provincia notificò la nomina del suo delegato, pochissime Società mandarono il contributo, non furono dal Comitato ricevute relazioni e proposte.

Questa inerzia inesplicabile del Partito in un momento in cui tutte le energie dovrebbero trovarsi compatte, non disanima il Comitato dallo adempiere il cómpito suo e però avverte che il Congresso regionale si terrà nei giorni 19-20 prossimo agosto in Bozzolo, e che vi si svolgerà, oltre l'ordine del giorno proposto nella circolare anteriore, l'oggetto seguente:

8.° Contegno del Partito di fronte alle ultime leggi coercitive.

Cremona, addì 20 luglio 1894.

Il Comitato esecutivo

BISSOLATI - MARENGHI - MASCHERONI - ROLERI - SPOTTI.

DALLA GERMANIA

Nuova fase del boycottaggio — Nel campo dei socialisti — Nel campo dei capitalisti.

Berlino, 22 luglio.

Il boycottaggio della birra è entrato in una nuova fase dal giorno 11 corrente, in cui 31 adunanze di operai decretarono, con un'uniforme risoluzione, di estenderlo a tutte le birrarie dell'Unione delle fabbriche. Ammontano così a non meno di 30 quelle che attualmente si trovano colpite.

Con questa nuova misura veramente non si fece che sanzionare uno stato di cose già esistente; giacchè anche in antecedenza tanto era lo zelo del proletariato berlinese, ch'esso non si era limitato ad osservare la regola dell'interdetto per le sette birrarie originariamente boycottate, ma l'aveva, di fatto, portato volontariamente su tutta la birra dell'Unione, anche su quella tuttora « libera ». Tale circostanza era nota al signor Rösicke, capo ed anima dell'Unione, ma egli non ne aveva cavato le prudenti conseguenze indicategli dal più elementare senso d'opportunità ed aveva voluto insistere sempre più cocciutamente nel suo puntiglio. Un tentativo d'accordo fallì, come ultimamente vi scrissi, di fronte al categorico rifiuto dell'Unione di riprendere gli operai ingiustamente licenziati.

E la risposta a simile contegno fu appunto l'accennata misura, con cui si generalizzava il boycottaggio. A questa determinazione i socialisti sono addivenuti dopo maturo calcolo, dopo aver ben pesato le proprie forze e tutte le probabilità della lotta. Come dapprincipio la tattica loro consigliava il boycottaggio parziale, così oggi consiglia loro il boycottaggio generale. I motivi ne sono evidenti.

***

In primo luogo il pericolo d'un controboycottaggio dei locali di birraria, che avrebbe seriamente ostacolato la propaganda socialista, è completamente scomparso. Anche alcuni birrai e trattori, i quali dapprima si erano posti sotto le bandiere dell'Unione, ora ritirano le loro firme e si dichiarano pronti ad accogliere la clientela degli operai socialisti.

In secondo luogo un'altra grave difficoltà è cessata. Da noi l'operaio non può fare a meno totalmente della birra; ora, nei primi giorni del boycottaggio, egli era obbligato, per compiere coscienziosamente il suo dovere di solidarietà, ad abbeverarsi di certe bibite, che si facevano passare per birra, ma che non ne avevano nemmeno il colore. Ora questo spirito di solidarietà ha trovato il suo premio nel contrapposto, cioè nello spirito di concorrenza, che getta i capitalisti l'uno contro l'altro. Ed è la concorrenza, particolarmente del sud, che fornisce attualmente alla popolazione lavoratrice di Berlino una birra eccellente; tanto eccellente che, come assicurano gli intenditori, non sarà facile, anche dopo levato il boycottaggio, toglierne l'abitudine ai nostri palati.

È in questo senso pratico delle cose che consiste la superiorità dei socialisti sui loro avversari nell'attuale grandiosa lotta. I socialisti pensano che ogni consumatore di birra, il quale si astenga dalla birra boycottata, arreca danno al nemico, senza ch'egli debba perciò incontrarne alcuno. Qui sta la sicura garanzia del successo: noi tedeschi non ci troviamo nella situazione di voi lombardi, che, al tempo della dominazione austriaca, rinunciavate al piacere del sigaro per sottrarre al fisco una fonte di entrata. Noi non abbiamo bisogno di rinunciare ad alcun piacere: noi cangiamo semplicemente la qualità di birra alla nostra tavola.

Il signor Rösicke, dice il *Vorwärts*, voleva mostrarci la potenza del capitale; ebbene noi gli mostreremo la potenza del proletariato. Ecco una lotta di classe nella forma più classica desiderabile, senza spargimento di sangue, tranquilla; una lotta, in cui il signor Rösicke impegna le sue fabbriche, i suoi milioni, l'aiuto di tutta la stampa borghese, l'appoggio di tutti gli organi dello stato borghese, mentre la democrazia socialista vi viene armata del solo suo buon diritto, della sua disciplina, della simpatia della maggioranza del popolo.

Ma il proletariato non ha nulla a perdere, insistendo nella guerra, e tutto a guadagnare. Ogni giorno che passa, il boycottaggio diviene sempre più generale, più ermetico. È una partita, che la democrazia socialista gioca a colpo sicuro: essa sa che verrà il giorno, in cui potrà trionfalmente gridare: scacco al re.... della birra!

***

E nel campo dei signori Rösicke e compagni? Quanta meschinità, quanta mancanza di totto, quanta indecisione di fronte al colpo d'occhio, al sangue freddo, di cui i socialisti danno prova in questa lotta grandiosa! L'Unione delle fabbriche, imbarcatasi leggermente in un'impresa di puntiglio, ora è spinta, dalla sua indomabile superbia capitalista, ad impigliarsi sempre più nelle reti, ch'essa medesima si è apprestate.

Ora lavora a tutto vapore per ingannare la pubblica opinione e per eccitarla contro gli operai. Essa si è fatta una bandiera del motto di Lassalle: « La menzogna è una grande potenza europea ». Uno speciale ufficio di stampa ai suoi servigi è incaricato di esitare tal genere di mercanzia all'interno ed all'estero. Più diventa acuto il boycottaggio e più le bugie divengono sfacciate: peccato che si contraddicano fra loro, dimodochè una ammazza l'altra. Così un bel giorno avviene che gli organi dell'Unione annunciano che il boycottaggio è bello e finito, ma il giorno dopo invocano l'intervento dell'autorità, che dovrebbe, dicono, impedire, nell'interesse pubblico, i gravi danni che quei maledetti socialisti fanno subire al commercio!

All'estremo di risorse, l'Unione si è immaginata di rivolgersi a tutte le fabbriche di birra della Germania. Il *Vorwärts* è riescito ad avere la circolare riservata, con cui i signori Rösicke e compagni propongono ai loro colleghi una grande associazione in cui ciascuno abbia a contribuire un determinato contributo, in ragione del proprio smercio, ad una cassa centrale, la quale formerebbe un fondo di guerra contro gli operai. Rösicke si dichiarò pronto a firmare per 100.000 marchi.

Questi signori hanno anche una buona dose d'ingenuità. Figuratevi se le fabbriche vorranno prendersi il gusto di sostenere la loro concorrente più terribile! Intanto, come vi dissi, le fabbriche del sud s'incaricano di vedere se la birra bavarese non riesca, per avventura, a soppiantare la birra berlinese.... Andate a parlare di solidarietà ai capitalisti!

DALLA FRANCIA

Le leggi scellerate — Anarchici e agenti provocatori — Chi si mira a colpire? i socialisti.

Parigi, 25 luglio.

È incominciata da oltre una settimana la discussione alla Camera delle leggi eccezionali o, come le chiamano i socialisti, delle « leggi scellerate ». Questa qualifica è ben meritata per un progetto, che in ogni suo paragrafo contiene un odioso tranello.

La maggioranza non osa difenderlo; tace e vota. Le spese della discussione sono fatte dai deputati socialisti, che l'attaccano in ogni suo dettaglio, mostrandone le trappole, svelando gli attentati alla libertà che vi sono dissimulati sotto questo titolo menzognero: contro gli anarchici. E gli emendamenti si succedono agli emendamenti, nè i rumori e le urla della maggioranza riescono a fiaccare la pazienza infaticabile dei nostri rappresentanti. I quali, ben più che ad una manovra d'ostruzionismo, la quale del resto non raggiungerebbe alcun effetto pratico, mirano ad illuminare l'opinione pubblica che, passate le prime paure, incomincia effettivamente ad intravedere tutto ciò che la legge contiene di perfido. E la loro acerba critica riesce anche talvolta a fermare la maggioranza sulla china pericolosa, su cui il ministero tenterebbe trascinarla. In tal modo potè passare un paio d'emendamenti.

Ma la legge, una volta votata — e non v'ha dubbio che sarà votata — riescirà egualmente qualche cosa d'enorme. Per averne un'idea basta por mente ad alcuni degli emendamenti, che vennero respinti.

Con uno di questi emendamenti il deputato Charpentier mirava ad escludere l'incriminabilità dei discorsi tenuti nel proprio domicilio e delle espressioni contenute in lettere private. Con un altro Viviani chiedeva che almeno non venissero accolte in giudizio le testimonianze delle persone di servizio dell'accusato o quelle dei suoi delatori. Ambidue questi emendamenti furono rigettati e voi vedete che, in tal modo, la denuncia è elevata ad istituzione giuridica, non altrimenti che nei tempi della decadenza romana.

***

Parecchi oratori, e specialmente Guesde, non mancarono di rammentare alla Camera come una quantità di attentati siano opera dei governi e delle polizie. È notissimo quello immaginato da Pietri nel 1870 coll'aiuto del poliziotto Guérin; le memorie del prefetto di polizia Andrieux stabiliscono, nel modo più autentico, che il primo giornale anarchico pubblicato a Parigi, il quale conteneva l'esatto ricettario per la fabbrica degli esplosivi, era sovvenzionato dai fondi segreti e che l'attentato alla dinamite contro la statua di Thiers fu organizzato per ordine di quel funzionario. In base a questi e ad altri numerosi fatti, che vennero ricordati alla tribuna, il deputato Guérin voleva che la pena della relegazione venisse comminata ad ogni detentore dell'autorità, ministro, prefetto, commissario, ecc., che fosse convinto di aver mantenuto agenti provocatori in mezzo agli anarchici ed ai rivoluzionari. Sembat voleva di più: voleva che tale emendamento si estendesse ai capi delle industrie e in genere a tutti i cittadini. Egli si appoggiava a fatti precisi.

La Compagnia delle miniere di Liévin, allo scopo di sbarazzarsi dell'incomodo sindacato dei suoi operai, scritturò due operai belgi, conosciutissimi per la loro ostilità contro le organizzazioni e per le loro idee anarchiche; uno di questi aveva subìto una condanna a diciotto mesi, per impiego di dinamite. La stessa Compagnia lasciava poi liberamente circolare tra i minatori i giornali e gli opuscoli anarchici. Tutto ciò si ricava da un inchiesta ufficiale, la quale concludeva col dire che, ove il sindacato dei minatori venisse a perdere la propria influenza nel Pas-de-Calais, ivi il movimento anarchico sarebbe scoppiato più terribile che mai altrove.

Non occorre dire che nè l'uno nè l'altro emendamento trovò appoggio alla Camera.

***

Non è un mistero per nessuno — anzi, ad onor del vero, anche il Governo non ne fa troppo mistero — che la legge è diretta a colpire i socialisti. E ciò che vi ho accennato sopra vi dimostra che qualunque mezzo sarà buono per ciò. Una parola indifferente, anche in un discorso privato in una lettera intima, può mandare, vita natural durante, alla Nuova Caledonia qualunque personaggio incomodo al governo. Dove la parola incriminabile non si troverà, sarà facile fabbricarla: i delatori vi sono apposta per questo. Non abbiamo veduto in un recente processo contro gli scioperanti del Pas-de-Calais la condanna, seduta stante, di quattro testimoni, perchè le loro deposizioni contraddicevano la deposizione unica di un gendarme? Colla nuova legge l'onore e la libertà dei cittadini sono in balìa di una spia.

Del resto chi è mai stato capace di definire la parola: « anarchici? » Anche in quest'occasione il governo se n'è schermito; egli sa che, evitando la definizione, in questo caso pericolosissima per lui, le mani gli restano più libere contro ogni sorta d'avversari. Purquery de Boisserin notò questa coincidenza: che anche il secondo impero chiamava « anarchici » tutti coloro che lo combattevano.

Brisson accusò giustamente il governo di aver sfruttato l'uccisione di Carnot per farsi di questa legge un'arme contro il socialismo. Infatti, diss'egli, voi parlate di sopprimere la stampa anarchica, che non esiste più: voi parlate di abolire il giudizio della giuria, quando questa non si ritrasse mai davanti ai verdetti più terribili contro gli autori degli attentati. Il vostro scopo è dunque evidente; anche questa volta l'anarchismo non è che il vostro pretesto.

In definitiva la legge non è che la rivincita del panamismo, come la definì bene il Millerand in un discorso importantissimo. È in questo ordine di idee, che Jaurès svolgerà un suo emendamento, inteso a comprendere tra i delitti anarchici anche i reati panamitardi. Il suo discorso è atteso con grande curiosità ed anche con molta ansietà da parte della banda dei barattieri, a cui è dedicato.

La legge però passerà e segnerà la più grande vergogna della repubblica. Ma la voce della rappresentanza socialista non sarà perduta pel paese.

DAL BELGIO

Congresso socialista. — Radicali e socialisti.

Bruxelles, 21 luglio.

Il 15 corr. ebbe luogo a Bruxelles il Congresso del partito operaio, in vista delle prossime elezioni; vi intervennero più di 400 delegati. Le principali sue deliberazioni furono le seguenti:

In tutti i collegi, dov'è possibile, il partito operaio entrerà in lotta; dove non sussistano ancora organizzazioni, provvederà la direzione del partito per l'agitazione. Si decise pure che i candidati vengano scelti tra i candidati più capaci del partito, senza riguardo alla circostanza s'essi appartengano o meno al collegio. E si espresse il voto che i socialisti sollecitati ad accettare una candidatura non rifiutino l'incarico di rappresentare il nostro programma alla Camera.

Con quest'ultima risoluzione si volle rispondere alle dichiarazioni di Vandervelde, che aveva declinato la candidatura di Charleroi pel motivo specialmente che, avversario deciso delle alleanze con altri partiti, egli non avrebbe potuto accettare di combattere a lato dei candidati dell'Associazione liberale di quella città.

Notevole è pure la deliberazione del Congresso, per cui i socialisti eletti saranno tenuti a versare alla Cassa del partito un quarto della loro indennità.

***

È credenza generale, che va rafforzandosi mano mano ci avviciniamo alle elezioni, essere questo l'ultimo e decisivo esperimento delle alleanze elettorali. Le previsioni di Vandervelde si avverano pienamente: anche ai partigiani delle alleanze incominciano a cascar le braccia.

La situazione oramai si delinea nettamente: si comprende che è impossibile un'intesa con coloro, il cui programma è in contraddizione coi principî collettivisti, iscritti in testa alla nostra piattaforma. La nostra lotta dev'essere diretta contro tutti — ebrei, cattolici, volteriani — che difendono la proprietà privata come mezzo di sfruttamento; su questo nessun socialista conserva più il menomo dubbio.

Ciò che nel Belgio rende così difficile questa controversia sulle alleanze è una circostanza affatto particolare al nostro paese. Tra il partito socialista ed i partiti prettamente borghesi esiste un partito, composto d'elementi eterogenei, che però conservano una certa coesione, grazie alla popolarità ed all'influenza personale dei loro capi. Ora questi capi, messi in mora di pronunciarsi contro il collettivismo, rifiutarono di farlo. Il loro programma non ha pei socialisti che peccati d'omissione, ma nulla contiene, che sia in contraddizione col programma del partito operaio.

Resta sempre a sapersi però — insiste Vandervelde nel *Peuple* — se non sarebbe meglio lottare da soli, senza compromessi con altri.

E — strano a constatarsi — da qualche tempo sembra che la tesi contraria alle alleanze attecchisca nel campo medesimo dei radicali. Infatti la *Réforme*, disperando della « triplice alleanza » (progressisti, dottrinarî, socialisti contro i clericali), dichiara che intende lottare da sola, equidistante dai dottrinarî e dai socialisti.

Avremo così, probabilmente, a Bruxelles quattro liste. L'unica discussione sarà sulla quistione se i socialisti presenteranno una lista completa oppure incompleta.

È un'ultima prova. Si vedrebbe nei ballottaggi con chi i radicali si uniranno, poichè tutto dà a credere che i candidati socialisti vi si troveranno in condizioni di prevalenza. E la prova, almeno, non sarà inutile, anche se dovesse arrivare a questo risultato (che può ben prevedersi fin d'ora) di disilludere quei socialisti, che sperano ancora di poter condurre al socialismo una frazione importante della borghesia.

La tattica rivoluzionaria

È il titolo d'uno scritto del notissimo socialista e scrittore russo *Giorgio Plechanow*, che la nostra « Biblioteca di propaganda » offre tradotto a quanti si interessano del movimento socialista.

Nessun momento quanto l'attuale, in cui i fatti di violenza individuale s'impongono all'attenzione generale, sembra opportuno per questa pubblicazione, la quale presenta una chiara, semplice, logica esposizione del metodo concordemente adottato dai partiti socialisti di ogni nazione.

L'opuscolo è dunque nello stesso tempo una rivendicazione dei principî del nostro partito contro le calunnie interessate degli avversari ed una scuola per coloro che, confondendo i concetti di *forza* e *violenza*, cooperano, anche in buona fede, a mantenere pregiudizi dannosi per la retta esplicazione del nostro programma.

Movimento operaio socialista in Italia

BERGAMO. — *Addosso ai socialisti.* — Nell'industriale borgata di Nese, a sei chilometri da Bergamo, per opera di tre o quattro compagni, aveva incominciato a diffondersi la propaganda socialista tanto bene che una trentina di paesani eransi iscritti alla nostra Lega e si stava pensando ad istituire un Circolo nello stesso villaggio.

Ma la buaggine dei preti e d'un nobile studente bocciato, che misero attorno le dicerie più strampalate sul conto dei socialisti, ponendoli in mazzo cogli anarchici, sollevò l'intera popolazione contro i tre o quattro propagandisti. Ed avvenne che, giovedì sera, più di 80 villani (e non intendo solo quelli che adoperano la mazza) armati di tridenti, badili, zappe, bastoni e scope mossero dalla chiesa ad una strada, donde due dei nostri amici erano soliti a passare. Capitanava l'eroica spedizione il suddetto studente bocciato. Ma, in quella sera, il temporale sopravvenuto trattenne le due vittime designate nelle loro case e la masnada se ne tornò colle pive nel sacco.

Ecco quali sono le « armi intellettuali » della Chiesa contro il socialismo!

PARMA. — Alla *Federazione.* — L'ordine del giorno, che vi trascrivo, indica come venne terminata la questione tra la Federazione ed i consiglieri comunali socialisti; questione che per tanto tempo formò il pasto consueto della vita del nostro partito a Parma. È ora a sperarsi che un deliberato più esplicito del Congresso d'Imola abbia a togliere di mezzo l'equivoco, che le fornì il pretesto e che permise una specie di socialismo in partita doppia.

Ecco l'ordine del giorno:

« La Federazione provinciale parmense del P. S. dei L. I., letto l'*ordine del giorno* votato dal Consiglio nazionale nella sua seduta del 1.° luglio in 1894 in Firenze;

« tenuto conto delle dichiarazioni del compagno Leonida Bissolati — rappresentante il il Consiglio nazionale nella riunione avvenuta la sera del 3 corr. alla Lega socialista parmense;

« messa in relazione l'ultima parte del deliberato del Consiglio nazionale (con la quale si fa voti perchè col cessare degli impegni contratti da socialisti e da democratici alla vigilia delle elezioni del 1892, i primi abbiano ad applicare la tattica del Partito socialista dei L. I. nel Consiglio comunale di Parma) con le esplicite dichiarazioni degli ex-assessori Berenini e Laghi, i quali francamente dichiararono e dimostrarono potere i socialisti nel Consiglio comunale assumere atteggiamenti corrispondenti ai deliberati del Congresso di Reggio Emilia, col collaborare all'attuazione del programma amministrativo in corso, senza partecipare come che sia al potere esecutivo dell'Amministrazione comunale e con lo schierarsi contro i rappresentanti della borghesia democratica e moderata ogni qualvolta questa compia atti contrari allo spirito e ai principi del Partito socialista dei lavoratori italiani;

« dichiara,

d'accordo col rappresentante del Consiglio nazionale di considerare come rappresentanti del Partito nel Consiglio comunale solo quei consiglieri i quali tale gruppo costituiscano e tale atteggiamento assumano portando in Consiglio la bandiera della lotta di classe. »

Propaganda. — Durante il periodo delle vacanze e degli ozî beati della campagna è sospesa la pubblicazione dei *Nuovi Goliardi*, che è un giornale fatto da studenti socialisti. Continuerà invece il rude lavoro di propaganda popolare da parte della nostra Lega, la quale, conservandosi rigida alle massime del partito, si fa sempre più fiorente, conquistando le masse operaie e compensandosi così dell'uscita di qualche « papavero » dalle sue file.

FIRENZE. — *Necrologio.* — Morì il compagno Augusto Baldini, socio dell'Unione socialista e della Sezione impiegati della Camera del lavoro, giovane pieno di intelligenza e di fede.

Propaganda. — Parecchi soci dell'Unione socialista fecero una gita di propaganda a Montebuoni, ove parlarono Massani, Zanni e Audisio.

— L'Unione, che conta 400 soci, rielesse il Consiglio direttivo nelle persone di Ciaramelli, Franchi, Chiarini, Bastianini, Bacci, Alessandrini, consiglieri; Savi e Massani, segretari; Caroti, cassiere.

FORLÌ. — *Elezioni.* — Per le prossime elezioni amministrative abbiamo deliberato di portare, in segno di protesta, la candidatura di De Felice. Il *Risveglio*, che si permise di illustrare questa deliberazione, fu sequestrato.

ROMA. — *Propaganda nel Lazio.* — L'adunanza indetta domenica scorsa ad Albano fra tutti i socialisti del Lazio non poteva sortire miglior esito. Oltre cento erano gli intervenuti nella sede del *Fascio dei lavoratori*, fra cui notavansi i rappresentanti di Roma, Frascati, Marino, Ariccia, Genzano, Corneto Tarquinia, Zagarolo, Velletri, Civitavecchia, ecc.; da altri paesi s'ebbero adesioni per lettera.

L'invito era stato sagacemente rivolto, più che ai gruppi, finora pochi pur troppo e male organizzati, ai singoli socialisti e a tutti coloro che avessero voluto apprendere il programma nostro tattico e finale. L'appello, sopra quanto era lecito prevedere, ebbe simpatica accoglienza, così che dalla tanto aspettata iniziativa è lecito ormai attendersi frutti ottimi e copiosi.

Dopo ordinata, proficua discussione i presenti, avute dal compagno Marabini prima, dal Mazzuccato e Boffino poi, quelle dilucidazioni e spiegazioni intorno al Partito socialista che parve loro opportuno richiedere, dettero volenterosi e concordi il nome alla santa causa.

Si dichiarò costituita la *Federazione regionale Roma e Lazio* fra le *Sezioni* già esistenti Roma, Albano, Civitavecchia, Velletri; nel mentre si accordavano venti giorni di tempo ai rappresentanti l'altre città perchè ne facessero sorgere di consimili nei loro paesi. L'impegno venne con entusiasmo accettato.

Si addivenne poscia alla nomina di un *Comitato provvisorio* con l'incarico di redigere uno schema di *Statuto federale.* Gli eletti dureranno in carica fino al 20 settembre circa, dopo cioè che per loro cura saranno in tutta la regione fatti conoscere i deliberati del prossimo Congresso nazionale di Imola.

Quando il lavoro iniziale potrà dirsi davvero compiuto, allora non più gli individui, ma i delegati delle molteplici *Sezioni* sorte in questo mentre, procederanno alla definitiva nomina del *Comitato centrale*, cui sarà devoluta, prima d'ogni altra cosa, la convocazione di un vero e proprio *Congresso regionale.*

Degli inizi buonissimi, ogni sincero socialista intanto si conforti.

— Le *Sezioni* di Roma, Albano, Velletri, Civitavecchia e le altre che in questo tempo sorgessero, per tutto quanto concerne la *Federazione* e l'ulteriore lavoro di propaganda nel *Lazio* devono rivolgere le loro corrispondenze al segretario Marabini Ezio, piazza Rondanini, 52, p. p., *Roma.*

A **BOLOGNA** *la* **Lotta di Classe** *si vende nell'edicola Fratelli Cattaneo.*

Milano socialista

Prime armi nel boycottaggio. — Il giornale la *Battaglia* annuncia il boycottaggio da parte dei socialisti del caffè posto in corso Garibaldi, 1, il cui proprietario, un ex-gendarme, c'insulta e ci calunnia continuamente.

Commissione elettorale. — Chi vuole essere iscritto elettore porti la domanda all'ufficio della Commissione, via Crocefisso, 15, che è aperto in tutte le ore del giorno e della sera. Si rammenta che l'iscrizione si chiude col 4 agosto.

Per le elezioni. — Anche al nucleo di propaganda socialista di Porta Venezia, via Tadino, 15, ogni sera si provvede alle domande di iscrizione nelle liste elettorali. Avviso agli amici non ancora iscritti; essi possono farlo senza disturbo e senza spesa.

Adunanze e conferenze. — Al Nucleo di propaganda socialista di Porta Venezia ebbe luogo, domenica scorsa, un trattenimento di famiglia a favore dei condannati siciliani, che riuscì animatissimo. Rallegrava la festa la fanfara « Stella d'Italia » e si suonò e cantò l'inno dei lavoratori. Il prestigiatore prof. Porta riscosse molti applausi.

— Questa sera 28, alle ore 20,30, l'Associazione elettorale socialista e l'Unione mutua Figli del lavoro, via Bramante, 39, daranno una festa a favore dei compagni condannati in occasione della dimostrazione di piazza Borromei.

— Al Circolo socialista delle porte Monforte e Vittoria, Costantino Lazzari tenne mercoledì sera, l'annunciata conferenza sulle leggi eccezionali. In forma popolare tratteggiò le due correnti d'opinioni in voga di fronte a quelle leggi e, dopo aver combattuto tanto le idee degli impazienti, che vorrebbero trascinare il partito sulla via delle rivolte, quanto quelle dei cooperativisti puri, che vorrebbero limitarne l'azione, incitò i compagni a non abbandonare il posto assunto nelle file socialiste, perchè è dalla serietà e dalla compattezza che il partito rileva unicamente la sua forza.

La Lotta di classe, *in* CAGLIARI, *si vende nell'edicola del signor* Onano Luigi, via Mazzini, 3. — *Nella stessa edicola vi è un ricco deposito di opuscoli socialisti*

Biblioteca della « CRITICA SOCIALE »

L. Bissolati: **Dio lo vuole! Chi non è socialista?** (Piccola biblioteca pei contadini). — Cent. 5.
E. Mattia: **L'A B C del socialismo per le campagne.** — Cent. 5.
Lo stesso: **Il socialismo calunniato.** — Cent. 5.
Lo stesso: **Il socialismo difeso.** — Cent. 5.
Lo stesso: **Padroni e contadini.** — Cent. 5.
L. Tolstoi: **I doveri del soldato; I frutti del denaro.** — Cent. 5.
Dario Papa: **Un'udienza al Tribunale di guerra.** — — Cent. 5.
G. Oggero: **Sorgete!** — Cent. 5.
F. Turati: **Le otto ore di lavoro** (3ª ediz). — Cent. 10.
Lo stesso: **La moderna lotta di classe** (2ª ediz.) — Cent. 10.
Lo stesso: **Rivolta e rivoluzione.** — Cent. 10.
Lo stesso: **Il dovere della resistenza** (3ª ediz.) — Cent. 15.
Lo stesso: **I sobillatori.** — Cent. 20.
Pupilio Fratti: **La triplice incarnazione di Tiburzi** (allegoria politica). — Cent. 15.
C. Prampolini: **Come avverrà il socialismo.** — Cent. 10.
E. De Amicis: **Osservazioni intorno alla questione sociale.** — Cent. 10.
Prof. *Achille Loria:* **Il dazio sui cereali.** — Cent. 10.
G. Stern: **La Teoria del valore di Marx spiegata al popolo.** — Cent. 10.
Ida M. Van Etten: **Vergogne italiane in America.** — Cent 10.
Cratinus: **Il brindisi dei socialisti** (versi). — Cent. 10.
Rocca Pilo: **La piccola proprietà: come nasce, come muore.** — Cent. 10.
I. L. Joynes: **Il Catechismo socialista.** — Cent. 15.
Programma agricolo del Partito operaio francese (commentato). — Cent. 15.
Il partito dei lavoratori italiani: rapporto al Congresso di Zurigo. — Cent. 15.
G. Oggero: **Il Socialismo.** — Cent. 15.
Prof. *G. Salvioli:* **Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.** — Cent. 20.
Prof. *E. Ciccotti:* **Socialismo di Stato e socialismo democratico.** — Cent. 20.
E. Vandervelde: **La decadenza del capitalismo.** — Cent. 20.
C. Marx: **Discorso sul libero scambio** con proemio di *F. Engels.* — Cent. 20.
F. De Luca: **I « Fasci » e la questione siciliana.** — Cent. 20.
L. Bissolati: **La lotta di classe e le « alte idealità » della borghesia.** — Cent. 25.
P. Di Fratta: **La socializzazione della terra** (studio sui demanii). — Cent. 25.
C. Marx e *F. Engels:* **Manifesto del partito comunista.** — Cent. 25.
C. Marx: **Capitale e salario.** — Cent. 25
P. Lafargue: **Il materialismo economico di Marx.** — Cent. 25.
A. Zubiani: **Il privilegio della salute.** — Cent. 2 5.

Colombo Edoardo, *gerente respons.*

Nostre Pubblicazioni

1.° MORRIS, traduzione di Panebianco. *La futura rivoluzione sociale.* — Centesimi **10.**

2.° PLATONE. *L'organizzazione dei ferrovieri.* — Cent. **15.**

3.° *I socialisti sono i veri repubblicani.* (Discorso pronunciato dal deputato Jaurès con prefazione). — Cent. **10.**

4.° LEVÊQUE. *Il piccolo catechismo socialista.* 2.ª edizione. — Cent. **5.**

5.° *La borghesia fuori della legge.* (Discorsi dei deputati socialisti alla Camera, 23 febbraio, 1 e 2 marzo 1894). Cent. **20.**

6.° *Proprietà collettiva e lotta di classe.* (Discorso del deputato E. Ferri e polemica col deputato M. R. Imbriani). — Cent. **15.**

7.° MALON. *La terza disfatta del proletariato francese.* — Vol. I. Cent. **40.**

8.° *Finanza borghese.* (Discorso del deputato Gregorio Agnini alla Camera dei deputati). — Cent. **10.**

9.° PLECHANOW. *La tattica rivoluzionaria* (Forza e violenza). — Cen. **5.**

Pubblicazioni in deposito.

BEBEL. *Alla conquista del potere.* — Centesimi **25.**

S. COLOMBO. *La libertà e la morale nel socialismo.* — Conferenza. — Cent. **10.**

Mandare domande coll'importo anticipato al giornale *Lotta di Classe*, Milano, via S. Pietro all'Orto, 16.

Per ordinazioni di almeno dieci copie sconto 20 per cento.

GRUPPO PARLAMENTARE

del Partito socialista dei lavoratori italiani

Elegante cartoncino col ritratto dei nostri deputati, pubblicato dal Circolo socialista di P. Ticinese, in Milano (piazza Vetra, 18) utilissimo per adornare le sedi delle Società e le case dei compagni, invece dei vecchi quadri rappresentanti le memorie del passato.

Cent 20 la copia. — Deposito presso la LOTTA DI CLASSE.

LA CRITICA SOCIALE

rivista scientifica del socialismo italiano, diretta da F. TURATI, esce due volte al mese in MILANO: *Portici Galleria, 23.*

Italia: anno L. **8;** semestre L. **4.**

Estero: anno L. **10;** semestre L. **5,50.**

Numeri di saggio a richiesta.

La ***Lotta di classe*** e la ***Critica Sociale*** unite, costano per l'italia: anno L. **10** — Semestre L. **5.**

Agenzia libraria giornalistica internazionale

Milano, Via Monforte, 24

Deposito di opuscoli di propaganda socialista
Ricordi del 1.° maggio
Incisioni — Fotografie — Ritratti

Finissime incisioni contenenti il
Ritratto di Carlo Marx formato 57 × 42
» **F. Lasalle** » 57 × 42

Cromo-litografia:
Allegoria del 1.° maggio formato 57 × 45
Franche di porto nel Regno cadaune L. 1
Milano cent. 80.

Finissima incisione contenente:
Il trionfo del lavoro formato 33 × 88
L. 1,50 cadauna.

Marcia socialista mondiale per orchestra.

Spedisce franco verso cartolina-vaglia di L. 2. Invio contro importo anticipato.

Milano, Tipografia degli Operai (Società anonima cooperativa) - Corso Vittorio Emanuele, 15-16